

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore  
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga  
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO V. - Numero 25

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 24 GIUGNO, 1922

UNA COPIA 3 SOLDI

### Notizie e fatti importanti

#### Per i Cittadini che lasciano temporaneamente gli Stati Uniti

In molti casi i cittadini americani naturalizzati, nel lasciare temporaneamente gli Stati Uniti non si curano di munirsi del passaporto regolare rilasciato dalle autorità americane, ma usano invece documenti rilasciati dai rappresentanti consolari dei loro paesi d'origine.

Senza il passaporto americano si va incontro a difficoltà con i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero. Questi rappresentanti sono impossibilitati a vistare documenti che non sono stati emessi dal governo americano; poichè così facendo verrebbero a riconoscere tacitamente che il possessore del passaporto è ancora suddito del paese che gli ha rilasciato il documento per cui si richiede il visto.

Il Dipartimento di Stato ha inviato a più riprese definitive istruzioni ai suoi agenti all'estero, incaricandoli di dare ai casi in parola la loro massima attenzione. Ogni persona che dichiarando di essere cittadino americano naturalizzato si presenta alle ambasciate e ai consoli americani chiedendo il visto ai documenti diversi da quelli che rilascia il governo americano, è richiesta di firmare un "affidavit" col quale deve spiegare la ragione per cui usa un passaporto diverso da quello americano. Se le ragioni non sono sufficientemente chiare, e se appare che la persona è venuta ryeo agli impegni assunti nel divenire cittadino americano, gli agenti diplomatici e consolari americani gli negheranno qualsiasi assistenza nel suo viaggio di ritorno agli Stati Uniti. Se invece le spiegazioni sono esaurienti, l'assistenza non sarà negata.

E' convincimento delle autorità che quando un cittadino naturalizzato trascura di munirsi del passaporto americano ed invece si munisce di altro passaporto commette un atto contraddittorio al giuramento di fedeltà fatto nell'assumere la cittadinanza americana.

#### Per chi desidera di far venire i parenti

Le persone che sono in relazione con i loro congiunti i quali desiderino di venire negli Stati Uniti, scrivano ai congiunti stessi avvertendoli che:

1. Prima d'imbarcarsi devono munirsi del passaporto rilasciato dal governo del paese da cui intendono emigrare.

2. Devono presentare il passaporto, di persona, al Console o al Commissario Americano del distretto dove essi risiedono. Nell'ufficio del Console o Commissario devono fare la regolare domanda del visto, presentando tre piccole fotografie personali. E' giovevole presentare lettere o "affidavits" fatti da parer i che sono in America. Quelli che devono dimostrare che negli Stati Uniti trovano chi penserà al loro sostentamento faranno bene a provvedersi assolutamente di tali dichiarazioni controsegnate da un notaio pubblico.

3. Tenere bene in mente che se il passaporto non reca il visto delle autorità consolari americane, non è possibile sbarcare negli Stati Uniti.

Il Dipartimento di Stato non si occupa più di casi di persone i cui parenti residenti negli Stati Uniti, si rivolgono a Washington per riparare ad inavvertenze cui tali persone sono incorse, non regolando la loro posizione prima d'imbarcarsi.

#### Statistiche immigratorie

Il Dipartimento del lavoro ha reso pubblico un rapporto sui risultati della legge restrittiva sull'immigrazione.

In nove mesi v'è stato un aumento di soltanto 80.000 stranieri perchè 241.000 stranieri sbarcarono in America e 161.000

emigrarono. Gli italiani i quali da anni sono stati la fonte principale della mano d'opera che occorre in America partirono in numero di 44.000 e giunsero in numero di 40.000. Gli czechi e i polacchi, i quali erano impiegati anch'essi per i cosiddetti "lavori pesanti" aumentarono del seimila soltanto.

### In onore di Francesco Palleria

Francesco Palleria, Grande Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia per lo Stato del New Jersey, è stato, recentemente, decorato della Croce di Cavaliere



della Corona d'Italia. Una onorificenza ben data, e meglio meritata. Il neo Cavaliere ha saputo dar prova del suo spirito di organizzazione, ha saputo altresì suscitare tanto entusiasmo fra i "Figli d'Italia" del suo Stato, che essi possono vantare una "Cassa di Previdenza", o Fondo Unico Mortuario, e fra qualche mese inaugureranno l'Orfanotrofio Statale. Non è perciò la solita onorificenza con la quale il nostro Governo — auspice il Re — ha fregiato i petti di tanti coloni senza meriti, anzi la maggior parte di essi anti italiani, sfruttatori dei nostri connazionali.

Gli associati all'Ordine del New Jersey hanno gioito per tanto onore ed hanno perciò voluto mostrare al neo decorato, in una forma tangibile, la simpatia che nutrono per il loro duce, e gli hanno offerto un banchetto in Newark, N. J. Ai nostri connazionali si erano associati eminenti personalità americane, dal Governatore dello Stato on. Edward I. Edwards al Sindaco di Jersey City. Erano presenti il Regio Agente Consolare, i dignitari dell'O. degli altri Stati: di New York, il Gr. Venerabile Comm. Senatore Salvatore Cotillo ed il Grande Segretario Archivistica Cav. Santo Modica; per la Pennsylvania il Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile; Giuseppe Brocato-Gaeta, Grande Assistente Venerabile ed il giovane Antonio Di Silvestro, figlio del nostro direttore; per il Maryland il Grande Ufficiale Domenico Musacchio; per l'Ordine l'avv. Giovanni Di Silvestro, Venerabile Supremo. Da quegli Stati dai quali non erano intervenuti rappresentanti pervennero dei telegrammi di omaggio, dei quali ricordiamo quello del Grande Venerabile del Rhode Island, avv. Ayello.

Il banchetto ebbe luogo nella grandiosa sala dell'Achtel-Steeter, al No. 824-846 Broad St., che per l'occasione era stata artisticamente decorata e quasi tutta pavesata con bandiere italiane ed americane. Sulle tavole erano sparsi garofani rossi e bianchi. Gli intervenuti oltre trecento. Una sceltissima orchestra suonò durante il banchetto, ed anche dopo per il ballo che seguì. Alla tavola d'onore sedevano a destra del festeggiato: Cav. F. Santomassino, Regio Agente Consolare, avv. Giovan-

ci di Paterson il quale portò il saluto di quel sindaco, signor Pietro Cimino; il Capitano Giovanni Ciamaichella, Grande Segretario archivistica del New Jersey e di nuovo il signor Vegliante che con sentisime parole presentò al festeggiato uno spillo tempestato di diamanti.

A tutti rispose commosso il neo Cavaliere al quale, nella fine del suo breve discorso, fu fatta un'affettuosa dimostrazione di simpatia.

Tolte le mense si diede principio al ballo che si protrasse fino alle ore 2 antimeridiane.

Gli ufficiali del comitato esecutivo al quale si deve la bella riuscita della fraterna manifestazione era composto dei signori: Arch. A. Vegliante, chairman; Giov. Ciamaichella, segretario; John J. Spanola, tesoriere, avv. T. Mancusi-Ungaro, maestro di cerimonie.

Invece che alle ore 5.30 come era stato stabilito, il banchetto incominciò alle ore 7 pomeridiane.

Al caffè incominciarono i discorsi rievocanti la storia dell'Ordine Figli d'Italia ed i meriti dei pionieri di esso fra i quali il festeggiato; la storia della nostra emigrazione, l'evoluzione che questa compie e l'affermazione di nostra gente in questa terra ospitale dove fra non molto gli italiani avranno un posto invidiabile.

L'architetto signor A. L. Vegliante, in qualità di chairman, dice poche parole, riservandosi di parlare in ultimo, e presenta il maestro di cerimonie ex giudice on. Temistocle Mancusi-Ungaro. Questi a sua volta invita a parlare il Regio Agente Consolare Cav. Francesco Santomassino che dopo di avere rilevate le preclari qualità del festeggiato, fra gli applausi dei convenuti che si erano alzati in piedi, lo decora della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. A questo punto l'orchestra intona la marcia reale.

Parlarono in seguito il Venerabile Supremo il quale, nel suo forbito discorso, condannò l'odio che, in certe località, esiste ancora contro lo straniero, citando ad esempio i fatti di Beavertale e l'epilogo avutosi in Corte, ed in ultimo offrì alla signora del festeggiato un "bouquet" di fiori; il Governatore del New Jersey, on. Edward I. Edwards, elogiando gli italiani del suo Stato e ricordando di avere nominato a cariche pubbliche alcuni nostri connazionali; lo stesso fece il Sindaco di Jersey City; il giudice Freschi, come il solito, disse uno dei suoi efficacissimi discorsi in italiano e poesia in inglese; il Grande Venerabile dello Stato di New York, comm. Senatore Cotillo ammonì di dare bando alla gelosia che esiste fra gli italiani, augurandosi che in avvenire i nostri connazionali siano più uniti; il Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile della Pennsylvania, che portò i saluti al festeggiato dei Figli d'Italia del suo Stato; Agostino De Biasi, direttore del Carroccio; l'Assemblyman De Lorenzo; Baldo Aquilano che si felicita col neo cavaliere per l'apoteosi che si faceva di lui nella città dove l'avevano lottato; il Commissario dei Lavori Pubbli-

ci di Paterson il quale portò il saluto di quel sindaco, signor Pietro Cimino; il Capitano Giovanni Ciamaichella, Grande Segretario archivistica del New Jersey e di nuovo il signor Vegliante che con sentisime parole presentò al festeggiato uno spillo tempestato di diamanti.

A tutti rispose commosso il neo Cavaliere al quale, nella fine del suo breve discorso, fu fatta un'affettuosa dimostrazione di simpatia.

Tolte le mense si diede principio al ballo che si protrasse fino alle ore 2 antimeridiane.

Gli ufficiali del comitato esecutivo al quale si deve la bella riuscita della fraterna manifestazione era composto dei signori: Arch. A. Vegliante, chairman; Giov. Ciamaichella, segretario; John J. Spanola, tesoriere, avv. T. Mancusi-Ungaro, maestro di cerimonie.

Invece che alle ore 5.30 come era stato stabilito, il banchetto incominciò alle ore 7 pomeridiane.

Al caffè incominciarono i discorsi rievocanti la storia dell'Ordine Figli d'Italia ed i meriti dei pionieri di esso fra i quali il festeggiato; la storia della nostra emigrazione, l'evoluzione che questa compie e l'affermazione di nostra gente in questa terra ospitale dove fra non molto gli italiani avranno un posto invidiabile.

L'architetto signor A. L. Vegliante, in qualità di chairman, dice poche parole, riservandosi di parlare in ultimo, e presenta il maestro di cerimonie ex giudice on. Temistocle Mancusi-Ungaro. Questi a sua volta invita a parlare il Regio Agente Consolare Cav. Francesco Santomassino che dopo di avere rilevate le preclari qualità del festeggiato, fra gli applausi dei convenuti che si erano alzati in piedi, lo decora della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. A questo punto l'orchestra intona la marcia reale.

Parlarono in seguito il Venerabile Supremo il quale, nel suo forbito discorso, condannò l'odio che, in certe località, esiste ancora contro lo straniero, citando ad esempio i fatti di Beavertale e l'epilogo avutosi in Corte, ed in ultimo offrì alla signora del festeggiato un "bouquet" di fiori; il Governatore del New Jersey, on. Edward I. Edwards, elogiando gli italiani del suo Stato e ricordando di avere nominato a cariche pubbliche alcuni nostri connazionali; lo stesso fece il Sindaco di Jersey City; il giudice Freschi, come il solito, disse uno dei suoi efficacissimi discorsi in italiano e poesia in inglese; il Grande Venerabile dello Stato di New York, comm. Senatore Cotillo ammonì di dare bando alla gelosia che esiste fra gli italiani, augurandosi che in avvenire i nostri connazionali siano più uniti; il Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile della Pennsylvania, che portò i saluti al festeggiato dei Figli d'Italia del suo Stato; Agostino De Biasi, direttore del Carroccio; l'Assemblyman De Lorenzo; Baldo Aquilano che si felicita col neo cavaliere per l'apoteosi che si faceva di lui nella città dove l'avevano lottato; il Commissario dei Lavori Pubbli-

ci di Paterson il quale portò il saluto di quel sindaco, signor Pietro Cimino; il Capitano Giovanni Ciamaichella, Grande Segretario archivistica del New Jersey e di nuovo il signor Vegliante che con sentisime parole presentò al festeggiato uno spillo tempestato di diamanti.

A tutti rispose commosso il neo Cavaliere al quale, nella fine del suo breve discorso, fu fatta un'affettuosa dimostrazione di simpatia.

Tolte le mense si diede principio al ballo che si protrasse fino alle ore 2 antimeridiane.

Gli ufficiali del comitato esecutivo al quale si deve la bella riuscita della fraterna manifestazione era composto dei signori: Arch. A. Vegliante, chairman; Giov. Ciamaichella, segretario; John J. Spanola, tesoriere, avv. T. Mancusi-Ungaro, maestro di cerimonie.

Invece che alle ore 5.30 come era stato stabilito, il banchetto incominciò alle ore 7 pomeridiane.

Al caffè incominciarono i discorsi rievocanti la storia dell'Ordine Figli d'Italia ed i meriti dei pionieri di esso fra i quali il festeggiato; la storia della nostra emigrazione, l'evoluzione che questa compie e l'affermazione di nostra gente in questa terra ospitale dove fra non molto gli italiani avranno un posto invidiabile.

L'architetto signor A. L. Vegliante, in qualità di chairman, dice poche parole, riservandosi di parlare in ultimo, e presenta il maestro di cerimonie ex giudice on. Temistocle Mancusi-Ungaro. Questi a sua volta invita a parlare il Regio Agente Consolare Cav. Francesco Santomassino che dopo di avere rilevate le preclari qualità del festeggiato, fra gli applausi dei convenuti che si erano alzati in piedi, lo decora della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. A questo punto l'orchestra intona la marcia reale.

Parlarono in seguito il Venerabile Supremo il quale, nel suo forbito discorso, condannò l'odio che, in certe località, esiste ancora contro lo straniero, citando ad esempio i fatti di Beavertale e l'epilogo avutosi in Corte, ed in ultimo offrì alla signora del festeggiato un "bouquet" di fiori; il Governatore del New Jersey, on. Edward I. Edwards, elogiando gli italiani del suo Stato e ricordando di avere nominato a cariche pubbliche alcuni nostri connazionali; lo stesso fece il Sindaco di Jersey City; il giudice Freschi, come il solito, disse uno dei suoi efficacissimi discorsi in italiano e poesia in inglese; il Grande Venerabile dello Stato di New York, comm. Senatore Cotillo ammonì di dare bando alla gelosia che esiste fra gli italiani, augurandosi che in avvenire i nostri connazionali siano più uniti; il Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile della Pennsylvania, che portò i saluti al festeggiato dei Figli d'Italia del suo Stato; Agostino De Biasi, direttore del Carroccio; l'Assemblyman De Lorenzo; Baldo Aquilano che si felicita col neo cavaliere per l'apoteosi che si faceva di lui nella città dove l'avevano lottato; il Commissario dei Lavori Pubbli-

ci di Paterson il quale portò il saluto di quel sindaco, signor Pietro Cimino; il Capitano Giovanni Ciamaichella, Grande Segretario archivistica del New Jersey e di nuovo il signor Vegliante che con sentisime parole presentò al festeggiato uno spillo tempestato di diamanti.

A tutti rispose commosso il neo Cavaliere al quale, nella fine del suo breve discorso, fu fatta un'affettuosa dimostrazione di simpatia.

Tolte le mense si diede principio al ballo che si protrasse fino alle ore 2 antimeridiane.

Gli ufficiali del comitato esecutivo al quale si deve la bella riuscita della fraterna manifestazione era composto dei signori: Arch. A. Vegliante, chairman; Giov. Ciamaichella, segretario; John J. Spanola, tesoriere, avv. T. Mancusi-Ungaro, maestro di cerimonie.

Invece che alle ore 5.30 come era stato stabilito, il banchetto incominciò alle ore 7 pomeridiane.

Al caffè incominciarono i discorsi rievocanti la storia dell'Ordine Figli d'Italia ed i meriti dei pionieri di esso fra i quali il festeggiato; la storia della nostra emigrazione, l'evoluzione che questa compie e l'affermazione di nostra gente in questa terra ospitale dove fra non molto gli italiani avranno un posto invidiabile.

L'architetto signor A. L. Vegliante, in qualità di chairman, dice poche parole, riservandosi di parlare in ultimo, e presenta il maestro di cerimonie ex giudice on. Temistocle Mancusi-Ungaro. Questi a sua volta invita a parlare il Regio Agente Consolare Cav. Francesco Santomassino che dopo di avere rilevate le preclari qualità del festeggiato, fra gli applausi dei convenuti che si erano alzati in piedi, lo decora della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. A questo punto l'orchestra intona la marcia reale.

Parlarono in seguito il Venerabile Supremo il quale, nel suo forbito discorso, condannò l'odio che, in certe località, esiste ancora contro lo straniero, citando ad esempio i fatti di Beavertale e l'epilogo avutosi in Corte, ed in ultimo offrì alla signora del festeggiato un "bouquet" di fiori; il Governatore del New Jersey, on. Edward I. Edwards, elogiando gli italiani del suo Stato e ricordando di avere nominato a cariche pubbliche alcuni nostri connazionali; lo stesso fece il Sindaco di Jersey City; il giudice Freschi, come il solito, disse uno dei suoi efficacissimi discorsi in italiano e poesia in inglese; il Grande Venerabile dello Stato di New York, comm. Senatore Cotillo ammonì di dare bando alla gelosia che esiste fra gli italiani, augurandosi che in avvenire i nostri connazionali siano più uniti; il Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile della Pennsylvania, che portò i saluti al festeggiato dei Figli d'Italia del suo Stato; Agostino De Biasi, direttore del Carroccio; l'Assemblyman De Lorenzo; Baldo Aquilano che si felicita col neo cavaliere per l'apoteosi che si faceva di lui nella città dove l'avevano lottato; il Commissario dei Lavori Pubbli-

ci di Paterson il quale portò il saluto di quel sindaco, signor Pietro Cimino; il Capitano Giovanni Ciamaichella, Grande Segretario archivistica del New Jersey e di nuovo il signor Vegliante che con sentisime parole presentò al festeggiato uno spillo tempestato di diamanti.

A tutti rispose commosso il neo Cavaliere al quale, nella fine del suo breve discorso, fu fatta un'affettuosa dimostrazione di simpatia.

Tolte le mense si diede principio al ballo che si protrasse fino alle ore 2 antimeridiane.

Gli ufficiali del comitato esecutivo al quale si deve la bella riuscita della fraterna manifestazione era composto dei signori: Arch. A. Vegliante, chairman; Giov. Ciamaichella, segretario; John J. Spanola, tesoriere, avv. T. Mancusi-Ungaro, maestro di cerimonie.

Invece che alle ore 5.30 come era stato stabilito, il banchetto incominciò alle ore 7 pomeridiane.

Al caffè incominciarono i discorsi rievocanti la storia dell'Ordine Figli d'Italia ed i meriti dei pionieri di esso fra i quali il festeggiato; la storia della nostra emigrazione, l'evoluzione che questa compie e l'affermazione di nostra gente in questa terra ospitale dove fra non molto gli italiani avranno un posto invidiabile.

L'architetto signor A. L. Vegliante, in qualità di chairman, dice poche parole, riservandosi di parlare in ultimo, e presenta il maestro di cerimonie ex giudice on. Temistocle Mancusi-Ungaro. Questi a sua volta invita a parlare il Regio Agente Consolare Cav. Francesco Santomassino che dopo di avere rilevate le preclari qualità del festeggiato, fra gli applausi dei convenuti che si erano alzati in piedi, lo decora della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. A questo punto l'orchestra intona la marcia reale.

Parlarono in seguito il Venerabile Supremo il quale, nel suo forbito discorso, condannò l'odio che, in certe località, esiste ancora contro lo straniero, citando ad esempio i fatti di Beavertale e l'epilogo avutosi in Corte, ed in ultimo offrì alla signora del festeggiato un "bouquet" di fiori; il Governatore del New Jersey, on. Edward I. Edwards, elogiando gli italiani del suo Stato e ricordando di avere nominato a cariche pubbliche alcuni nostri connazionali; lo stesso fece il Sindaco di Jersey City; il giudice Freschi, come il solito, disse uno dei suoi efficacissimi discorsi in italiano e poesia in inglese; il Grande Venerabile dello Stato di New York, comm. Senatore Cotillo ammonì di dare bando alla gelosia che esiste fra gli italiani, augurandosi che in avvenire i nostri connazionali siano più uniti; il Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile della Pennsylvania, che portò i saluti al festeggiato dei Figli d'Italia del suo Stato; Agostino De Biasi, direttore del Carroccio; l'Assemblyman De Lorenzo; Baldo Aquilano che si felicita col neo cavaliere per l'apoteosi che si faceva di lui nella città dove l'avevano lottato; il Commissario dei Lavori Pubbli-

### Dal Greater Pittsburg

Quelli e fra gli stolti bene abbasso, che senza distinzione affermano a niogo, cost' ne fan come nell'altro passo.

DANTE

Tartarin di Tarascona mi scrive una lunga lettera nella quale mi parla dei giorni che sta spendendo in una villa perduta nel verde di una pineta, lontano dai tumulti del camaleonte cerotobiano e dai cachi del ceropiteco ospedaliero. Mi dice che la lettura del "Capitaine Fracasse" del Gautier, de "Le rotisserie de la Reine Reda" di Anatole France ed il desgustamento della "Scaramouche" del Sabatier sono da preferirsi ai rompicapi sciamanati del "coso" di Paulson ave, colle chiose ercoline ed ai periodi asmatici del "Verticchio" di Webster Ave. Ed io gli do ragione.

Ma Tarascona mi manda degli appunti, affidandomi un incarico sgradito, quello, cioè, di fare le sue veci — e dire qualcosa a due signori del colto pubblico, uno in veste dottorale ed un altro in paludamento goffo di direttore del settimanale della classe dei... dotti.

Il medico che dopo inutili capriole nella Western University of Pa., ora University of Pittsburg, credette più salutari le aule di una università del Sud, non trova nulla a ridire sul comunicato dei dottori in medicina italiani di Pittsburg. Ciò è strano. Quel comunicato a me pare che contenga gravi accuse contro il lillipuziano eroe delle sempiterni geremiadi — accuse che non si cancellano con delle risposte di tre o quattro parole senza nesso e che non dicono nulla. Rispondendo in tal modo è lo stesso che dichiararsi colpevole.

Il nostro amico Geremia, che è americano fra gli americani ed italiano fra gli italiani (chi non lo crede, consulti il libro del telefono) fa delle strampalate e gratuite asserzioni quando dice che si afferma "che gli furono versati i soldi raccolti tra il pubblico, il giorno di una certa inaugurazione". Egli chiese di averli, è vero, ma gli fu risposto che essi servivano per pagare le spese per l'arredamento di una certa stanza.

Tutti sanno ciò, ma il carissimo Geremia fa l'indiano, perchè gli conviene. Ed ora veniamo alla... zoologia. E' una delle branche della scienza che un quadrupede della forza di Geremia l'Indiano dovrebbe conoscere — ma si sa... il poveraccio confessa di non sapere una iota di nulla — E perciò è bene concedergli le attenuanti, quando usi termini, dei quali non sa il significato. Egli non ha fatto mai carità, specie poi con la trasformazione di una casa, e se dovette mettere due letti a disposizione dei poveri, fu per mendicare l'intervento di S. E. l'Ambasciatore ad una certa inaugurazione.

Eppure il redattore della Trinacria fu il primo ad agitare la questione, con trafiletti a lettere cubitali; egli fu che suscitò dubbi sull'atteggiamento dei medici italiani e dell'Ordine F. d'Italia verso una casa trasformata, che porta un nome pomposo. Egli, per me, è "fra coloro che son sospesi", perchè ha la faccia fresca di asserire che "torti e ragioni vi sono da tutte le parti". Quali torti ha l'altra parte, la sana? — quello, forse, di non volersi sottomettere alle insinuazioni, agli insulti, alle bugie ed ai ricatti morali di uno scervellato scodellatore di pasticci conditi di lagrime; di uno strano uomo che non sa correttamente scrivere il suo nome; di un cosucco che assume le pose di Catone il Censore con i medici, i giornalisti, gli amici, ed il pubblico? Censore, quando egli scrive e va

### Nel campo del lavoro

#### LA LOTTA DEI SARTI

In questo momento in cui l'Amalgamated richiama la massa dei sarti ad unirsi, per la difesa dei suoi interessi e liberarsi anche da quello "schiaffismo" che esiste ancora in molte fabbriche di Philadelphia, noi, sarti disorganizzati, appartenenti all'Ordine Figli d'Italia, dobbiamo essere sensibili al richiamo, se intendiamo uscire una buona volta dalla assfissante situazione in cui ci troviamo: da quelle condizioni di vita, cioè, diventate addirittura insopportabili.

Tutti nella famiglia dell'organizzazione dobbiamo entrare. Perché solo l'organizzazione può riuscire a dare a noi quei vantaggi che ci spettano, non solo, ma riuscirà anche a spazzar via tutte le ingiustizie patite per il passato.

Quante atroci umiliazioni abbiamo dovuto subire e che tuttora subiamo! Quanti soprusi e malversazioni abbiamo visto compiersi, quante amarezze e quanti disinganni giornalmente vengono ad opprimerci!

I manifatturieri — dobbiamo dirlo francamente — non hanno più nessuna limitazione, rimanendo a loro arbitrio la fissazione dei salari, la sospensione del lavoro, il licenziamento individuale o collettivo dei loro impiegati.

Tutti nell'Unione, dunque. Non più crumiraggi, non più concorrenza tra noi.

E qui esce spontanea una domanda: perchè soltanto noi sarti di Philadelphia dobbiamo farci concorrenza? Perchè soltanto noi dobbiamo restare fuori della regola generale del movimento di solidarietà e di dignità? Perchè soltanto i sarti di Philadelphia non devono sentire il bisogno di riunirsi, guardarsi negli occhi per leggersi i comuni dolori e le comuni speranze? Perchè non intrecciare le loro robuste mani per comprendere quale formidabile forza costituiranno il giorno in cui tutti saranno riuniti e tutti si daranno all'opera per rimuovere gli ostacoli che inceppano il cammino della redenzione proletaria?

Coraggio, dunque, alziamo la testa, compagni sarti e fratelli dell'Ordine! Difendiamo il nostro pane; e più del nostro pane difendiamo la nostra LIBERTÀ.

Dobbiamo essere noi a difenderlo. Perchè essa, la libertà, è un valore morale. IL PIU' GRAN VALORE MORALE DELLA VITA.

Perciò, tutti nell'Unione e per l'Unione!

Un fratello dell'O. F. d'I. e sarto di Phila.

#### Elevazione di Monsignor Certo

Dal Corriere d'Italia del 12 Aprile u. s. apprendiamo che il Santo Padre ha nominato suo cameriere Segreto Soprannumero Mons. Giampietro Certo, avvocato Rotalo.

Il distintissimo prelado è fratello del caro amico nostro signor Antonio Certo, di Pittsburg, Gr. Cur. dell'Ord. F. d'I. per lo Stato di Pennsylvania, al quale facciamo le nostre più sentite e vive congratulazioni.

Monsignor Certo ha il vanto di appartenere ad una distinta famiglia del Messinese in Sicilia; è giovanissimo, avendo appena compiuto il 34.mo anno di età ed ha davanti a sé una brillantissima carriera. Egli fece ottimi studi nel collegio Leoniano

### Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

EUROPA ..... 16 Luglio  
AMERICA ..... 3 Agosto  
EUROPA ..... 3 Settembre